

GIUSTIZIA E SOCIETÀ

Il Consiglio di stato ribalta la decisione del Tar dando ragione alla convenzione Agea

Professionisti fuori dai Caa

Centri di assistenza agricoli solo per i lavoratori dipendenti

DI MICHELE DAMIANI

Professionisti fuori dai Centri di assistenza agricola (Caa) e dai sistemi informativi di Agea. Il Consiglio di stato ha infatti ribaltato la decisione di primo grado dando ragione ad Agea e alla sua convenzione, che poneva come condizione di accesso ai Caa e ai sistemi informativi un rapporto di lavoro dipendente con gli stessi Caa o con le società con essi convenzionate (si veda, tra gli altri, ItaliaOggi del 21 novembre 2020).

Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, per svolgere la sua attività si avvale dei Caa presso i quali le imprese agricole devono necessariamente recarsi per presentare le domande di ammissione ai contributi pubblici. L'attività dei Centri è disciplinata da una convenzione che viene sottoscritta ogni anno con la stessa Agea. Nel febbraio 2020, come accennato, il testo stabiliva che solo i lavoratori dipendenti potessero

essere operatori dei Caa. Preclusa la strada ai professionisti, ai quali sarebbe stato negato anche l'accesso ai sistemi informativi dell'Agenzia. «L'effetto di quella disposizione era quello di far chiudere e mettere in liquidazione i Caa dei liberi professionisti nonché interrompere i rapporti lavorativi dei professionisti che collaborano con i Caa, con la chiusura di centinaia di studi professionali ed il depauperamento del reddito di un numero assai più elevato di liberi professionisti», si legge nella nota diffusa ieri dal Collegio nazionale degli agronomi a commento delle sentenze di Palazzo Spada. Lo stesso Collegio, con l'appoggio di Cup e Rpt, aveva protestato e presentato ricorso e con lui anche molti Caa dei liberi professionisti. «Al Tar, in primo grado, tutti i ricorsi dei Caa dei professionisti, con l'aggiunta di alcuni or-



Gabriele Papa Pagliardini

dini professionali e delle loro organizzazioni di rappresentanza sono stati accolti e la convenzione Agea annullata», si legge ancora nella nota del Collegio. Il Consiglio di stato, negli ultimi giorni, ha però ribaltato la pronuncia del tribunale con tre diverse sentenze (n. 2272, n. 2272 e n. 2277), dando ragione ad Agea e alla sua convenzione. Secondo Palazzo Spada «non appare affatto censurabi-

le la decisione dell'amministrazione». L'obiettivo di garantire un adeguato e uniforme livello di servizi è «senza dubbio più facilmente conseguibile se tutti gli operatori del soggetto delegato sono legati da un rapporto di lavoro dipendente...». Inoltre «la richiesta che le operazioni di rilievo finanziario attraverso il sistema informatico per conto di Agea siano svolte dal personale dipendente del soggetto delegato non appare sproporzionata o incongruamente afflittiva sul piano degli oneri economici». L'Agenzia ha quindi «agito nel suo ambito di competenza, disciplinando l'esercizio delle proprie funzioni pubblicistiche, anche quando delegate, senza toccare l'autonomia organizzativa dei Caa». La decisione del Cds è stata accolta con soddisfazione da Agea, che in una nota diffusa ieri afferma come sia chiuso «definitivamente

il contenzioso». Secondo Gabriele Papa Pagliardini, direttore dell'Agenzia «la vicenda ha visto contrapposti interessi pubblici ad interessi privati e, per il fatto di avere voluto perseguire l'interesse pubblico generale, e garantire la regolarità nella gestione degli aiuti finanziari dell'Ue in agricoltura, sono stato tenuto per mesi sotto attacco di lobby alle quali evidentemente non andavano bene le scelte legittime dell'amministrazione». Pronta la risposta del presidente del Collegio agronomi **Roberto Orlandi**: «quando il direttore di Agea afferma che le sentenze chiudono definitivamente il contenzioso si sbaglia di grosso. Perché noi continueremo questa battaglia fino al ripristino della parità di trattamento fra professionisti e dipendenti sindacali».



Il testo della decisione su www.italiaoggi.it documenti-italiaoggi